

Chi sono i più civili

Il fatto che sia stato individuato il colpevole dell'efferato delitto di Colombaia non deve essere piaciuto molto a tutti coloro che, appena sparate quelle tragiche fucilate, si erano gettati subito in una campagna di antipopolare ed anticomunista. Gli scettici che sfornano a getto continuo in questi giorni le vane documentazioni, essi cercano di far dimenticare che vi è un colpevole e che il movente del suo gesto è la follia.

Essi puntano su altri obiettivi i loro tiri rabbiosi, e nel loro intransigente rivelano anche questi loro obiettivi: il delitto di Colombaia deve impedire ogni dialogo ed ogni distensione politica, deve ridurre via libera ai neofascisti per generare nel Paese un clima di guerra civile in nome dell'anticomunismo.

Sono cioè tutti i vecchi obiettivi, i vecchi gagliardetti delle spie dell'Ovva, le vecchie parole d'ordine stampate negli immondici manifesti murali dai rottami di ogni disastro nazionale. Chi sono, infatti, coloro che hanno mani più larghe per buttare più fango? Eccoli, si sono posti essi stessi in vetrina. Le vecchie larve, i vecchi rottami sconfitti dalla democrazia e dai patrioti. Prendetevi uno per uno, leggete i nomi sotto gli arcioli, alzate gli occhi alle testate dei loro giornali e vi accorgete che sono gli stessi che esaltavano i boia nazisti e facevano grandi titoli a scapito della fuellizzazione dei resistenti. Che cosa volete che interessino a coloro la vita dei due cittadini uccisi a Colombaia? Nulla. A loro interessa far sentire la loro voce di vendetta, far baluginare il loro tentativo di rivincita. Non sono coloro che si sono meravigliati perché nel Paese non s'erano creati, dopo il fallimento di Colombaia, lo scalpore e l'indignazione di ogni parte politica e non politica, come era avvenuto dopo l'attacco repubblicano contro la libreria Rinaicini?

Eppure, la risposta è semplice. La gente d'ogni corrente politica e non politica ha compreso che l'una cosa nulla ha assolutamente a vedere con l'altra. Da una parte, il tepismo fascista che tenta di riportare un clima di violenza e di odio nel Paese; dall'altra, il delitto d'un pazzo, che tutti esecrano nel più profondo del loro sentimento, ma che nulla ha a che vedere con la politica, con la vita del Paese.

Se questo convincimento non fosse già sufficientemente motivato o profondo, lo rafforzerebbe proprio questa canea di speculatori, i quali ora stanno a le mani pulite e chi imbraccia il fucile e perde il lume della ragione e interessa la polizia criminale, quanto con quella politica e quegli uomini che invece lottano da anni per liberare la vita nazionale dalla vendetta personale, dall'atto terroristico isolato, e nefando e per porarla sul piano della lotta politica e della civile compagine. Essi insultano quell'indirizzo e quegli uomini, che si adoperano da anni con tutta l'intelligenza, la costanza e la sincerità, che è propria di chi si educa alla scuola del socialismo, per creare in Italia un clima di distensione, di convivenza, di civile dibattito e di comprensione. Questi sono i comunisti, contro i quali gli autori si scatenano approfittando del delitto di Colombaia.

Ma costoro non fanno i conti con la realtà. Non s'accorgono che la gente li isola sempre più e nessuno vuole essere portato in un clima di litere, di vendite e di odio civile.

Per questo, conoscendo quale città amico questi uomini del tempo che fu, conoscendo quali sono le loro armi e contro chi vorrebbero indirizzarle, non solo i comunisti rafforzano il loro partito a Reggio ed in ogni borgo d'Italia, ma tutti gli onesti cittadini italiani coprono del loro disprezzo chi vorrebbe la divisione e la rovina del Paese.

Carro armato contro camion



Un carro armato che ha invaso la strada di un delinquo, ha urtato un autocarro che gli precedeva a lato rovesciandolo sulla strada. Il singolare è avvenuto alle ore 9,15 di ieri al dodicesimo chilometro della via Salaria. Per fortuna non si devono temere vittime, ma solo seri danni all'autocarro investito. L'autocarro fargato Roma 181322 era guidato dall'autista Oreste Silvestri e stava percorrendo la Salaria proveniente da Sestegani diretto verso la nostra città quando sopraggiunse un carro armato di medio tonnellaggio assegnato all'VIII brigata Mobile dei carabinieri, in marcia alacremente da Roma a Frosinone. Il carro E. 10015 pilotato dal carabiniere socialista Egidio Rossi per la rottura del cingolo faceva un violento scatto su stesso virando per tre quarti e andava a urtare il lato destro dell'autocarro, rovesciandolo. La colonna in marcia si è bloccata immediatamente e poco dopo sono giunti sul posto tre potenti autocarri dei Vigili del Fuoco al comando dell'ingegner Manzoni che hanno speso un breve varco per far defluire il traffico inferocito. Sul posto sono giunti anche i periti dei carabinieri e della ditta Gioconda Falai di via Ugo Bakani si proprietari dell'autocarro, per l'accertamento dei danni.

PERCHÉ È STATA AFFOSSATA LA RIFORMA ELETTORALE?

L'alleanza fra d.c. e fascisti in Sicilia nelle speranze dei trust petroliferi

La lotta per il petrolio al centro della campagna per le elezioni del 5 giugno L'ESI, cavallo di battaglia delle sinistre - Possibilità di un grande fronte patriottico

Chi ha voluto, e perché, la « morte civile » dei partiti minori in Sicilia? All'indomani dello strepitoso voto del Parlamento siciliano, che vide tutti i deputati regionali democristiani (tranne l'erecita Alessi) tradire in fretta e furia gli impegni per allinearsi al fronte democristiano, si sono posti questa domanda. Non si può dire che ad essa non siano state date molte risposte, anche acute. A noi sembra, però, che i commentatori non abbiano sottolineato con sufficiente energia il nesso, al parer nostro strettissimo, che esiste fra l'ultima operazione del petrolio siciliano.

Si sa — ma qui giova ripeterlo — che in Sicilia, oggi, la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi sono disciplinate dalla legge (regionale) del 20 marzo 1950, votata a grande maggioranza da un'Assemblea del popolo messo in iniziativa autodeca, radicale: formulò e propose all'Assemblea un progetto di legge per l'istituzione di un'azienda pubblica, l'Ente Siciliano del Petrolio, che accorparsi i più fertili giacimenti dell'isola. Quando, però, la minaccia si rivelò in tutta la sua gravità ed urgenza, quando fu chiaro che la Gulf Company, l'azienda americana, si era impadronita di una « struttura » che gli esperti giudicavano la terza del mondo capitalistico e la prima d'Europa, il Bilenco del popolo prese un'iniziativa audace, radicale: formulò e propose all'Assemblea un progetto di legge per l'istituzione di un'azienda pubblica, l'Ente Siciliano del Petrolio, che accorparsi i più fertili giacimenti dell'isola. Quando, però, la minaccia si rivelò in tutta la sua gravità ed urgenza, quando fu chiaro che la Gulf Company, l'azienda americana, si era impadronita di una « struttura » che gli esperti giudicavano la terza del mondo capitalistico e la prima d'Europa, il Bilenco del popolo prese un'iniziativa audace, radicale: formulò e propose all'Assemblea un progetto di legge per l'istituzione di un'azienda pubblica, l'Ente Siciliano del Petrolio, che accorparsi i più fertili giacimenti dell'isola.

Il progetto di legge fu bocciato, ma non per questo le sinistre si persero d'animo. Al contrario, l'Ente Siciliano del Petrolio rimase uno dei principali cavalli di battaglia dei comunisti e dei socialisti. Oggi, alla vigilia delle elezioni regionali per il rinnovo del Parlamento siciliano, l'Ente sembra destinato a diventare, d'impeto, un movimento collettivo e profondo da indurre, prima o poi, una parte della Assemblea a scendere sul terreno degli scontri, intorno al problema del petrolio in Sicilia, un movimento così vasto e profondo da indurre, prima o poi, una parte della Assemblea a scendere sul terreno degli scontri, intorno al problema del petrolio in Sicilia, un movimento così vasto e profondo da indurre, prima o poi, una parte della Assemblea a scendere sul terreno degli scontri, intorno al problema del petrolio in Sicilia.

Da tempo hanno dichiarato che torneranno a riproporre l'abrogazione, offrendo come sola alternativa la legge sull'Ente Siciliano. Si è verificata la situazione che si è verificata, e cioè repubblicani, socialisti e comunisti, parte dei liberali e anche degli stessi democristiani. E' a questo punto, noi pensiamo, che nasce il nesso fra la questione del petrolio e la pugnalina inferita dai ministri clericali ai partiti minori.

Se la riforma elettorale fosse stata varata, se il collegio provinciale si fosse sostituito al collegio unico regionale, dalle elezioni del 5 giugno non si sarebbe formato un Parlamento unifronte, ricco di sfumature, più sciolto, più mosso, dove tutte le combinazioni, le alleanze, le iniziative unilaterali sarebbero state — almeno teoricamente — possibili: dove un governo che volesse pedissequamente ripetere la vecchia formula siciliana (democristiani, monarchici e liberali) e rappresentasse al popolo le noie fisconome di Restivo e di Bianco, agenti qualificati dei monopoli petroliferi americani, non avrebbe avuto la vita facile. Le posizioni di privilegio della Gulf, della Standard e dell'Anglo-Italian sarebbero state messe in pericolo dalla possibilità che si creasse di fatto, già nel corso della campagna elettorale, un fronte patriottico per la difesa del petrolio siciliano.

Quando alla legge del 20 marzo 1950, le sinistre non hanno mai nascosto i loro propositi. Da tempo hanno dichiarato che torneranno a riproporre l'abrogazione, offrendo come sola alternativa la legge sull'Ente Siciliano. Si è verificata la situazione che si è verificata, e cioè repubblicani, socialisti e comunisti, parte dei liberali e anche degli stessi democristiani. E' a questo punto, noi pensiamo, che nasce il nesso fra la questione del petrolio e la pugnalina inferita dai ministri clericali ai partiti minori.

Se la riforma elettorale fosse stata varata, se il collegio provinciale si fosse sostituito al collegio unico regionale, dalle elezioni del 5 giugno non si sarebbe formato un Parlamento unifronte, ricco di sfumature, più sciolto, più mosso, dove tutte le combinazioni, le alleanze, le iniziative unilaterali sarebbero state — almeno teoricamente — possibili: dove un governo che volesse pedissequamente ripetere la vecchia formula siciliana (democristiani, monarchici e liberali) e rappresentasse al popolo le noie fisconome di Restivo e di Bianco, agenti qualificati dei monopoli petroliferi americani, non avrebbe avuto la vita facile. Le posizioni di privilegio della Gulf, della Standard e dell'Anglo-Italian sarebbero state messe in pericolo dalla possibilità che si creasse di fatto, già nel corso della campagna elettorale, un fronte patriottico per la difesa del petrolio siciliano.

E che queste convergenze di interessi e di opinioni fra ceti popolari e media borghese siano possibili, è anche probabile. Lo ha dimostrato, da quanto accade alla Camera il 23 marzo scorso. E' vero che Scelba vi ottenne la fiducia, ma è anche vero che, quando il dr. Scelba si tirò fuori, si tirò fuori con il consenso democratico e repubblicano che non potevano, di certo, suonare gradite agli orecchi degli osservatori americani.

Se la riforma elettorale fosse stata varata, se il collegio provinciale si fosse sostituito al collegio unico regionale, dalle elezioni del 5 giugno non si sarebbe formato un Parlamento unifronte, ricco di sfumature, più sciolto, più mosso, dove tutte le combinazioni, le alleanze, le iniziative unilaterali sarebbero state — almeno teoricamente — possibili: dove un governo che volesse pedissequamente ripetere la vecchia formula siciliana (democristiani, monarchici e liberali) e rappresentasse al popolo le noie fisconome di Restivo e di Bianco, agenti qualificati dei monopoli petroliferi americani, non avrebbe avuto la vita facile. Le posizioni di privilegio della Gulf, della Standard e dell'Anglo-Italian sarebbero state messe in pericolo dalla possibilità che si creasse di fatto, già nel corso della campagna elettorale, un fronte patriottico per la difesa del petrolio siciliano.

Se la riforma elettorale fosse stata varata, se il collegio provinciale si fosse sostituito al collegio unico regionale, dalle elezioni del 5 giugno non si sarebbe formato un Parlamento unifronte, ricco di sfumature, più sciolto, più mosso, dove tutte le combinazioni, le alleanze, le iniziative unilaterali sarebbero state — almeno teoricamente — possibili: dove un governo che volesse pedissequamente ripetere la vecchia formula siciliana (democristiani, monarchici e liberali) e rappresentasse al popolo le noie fisconome di Restivo e di Bianco, agenti qualificati dei monopoli petroliferi americani, non avrebbe avuto la vita facile. Le posizioni di privilegio della Gulf, della Standard e dell'Anglo-Italian sarebbero state messe in pericolo dalla possibilità che si creasse di fatto, già nel corso della campagna elettorale, un fronte patriottico per la difesa del petrolio siciliano.

CONSOLAZIONE PER UN TROMBATO

Il socialdemocratico Lami-Starnuti nuovo vice presidente dell'INGIC

Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, recentemente riunitosi con decreto del ministro per le Finanze e per l'Interno, si è riunito oggi sotto la presidenza del generale di corpo d'armata in ausiliaria Antonio Noreen.

Il nuovo consiglio è formato dai signori: Lami-Starnuti avv. Edgardo; Marelli, dottor Carmine; Di Roberto avv. Antonio; Bassi dottor Vincenzo; Carbone dottor Antonio; Carone rag. Cesario; Campanile dottor Vittorio; Alteri rag. Ignazio; De Vecchio dottor Corrado; Beretta rag. Ferdinando; Crivelli Giuseppe; Bondi Carlo.

Nella prima riunione il consiglio ha provveduto a nominare vice presidente lo avv. Lami-Starnuti ed a costituire il comitato esecutivo dell'ente.

Come si ricorderà l'avvocato Lami-Starnuti è un ex dc

Un motorista muore cozzando contro un auto

BRESCIA, 5 - All'ospedale di Desenzano è morto poco dopo il suo rientro, il motociclista Stefano Carlo Facchetti da Castelfreddo (Mantova). Ezili, affetto da forte miopia non aveva visto malgrado si fosse in pieno giorno una macchina ferma davanti a un semaforo che andava a cozzarvi in pieno.

Scossa di terremoto avvertita a Nolo

SIRACUSA, 5 - Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ieri a Nolo.

La scossa, verificatasi alle ore 15 e 30, non ha provocato alcun danno.

GIOVEDÌ 28 APRILE

Telettrasmissione da Montecitorio l'elezione del Capo dello Stato

La solenne seduta a Montecitorio dei deputati e senatori per l'elezione del presidente della Repubblica, che si è svolta il 28 aprile, è stata presieduta dal presidente della Camera, in attesa del voto di autorizzazione.

Le teletrasmissioni saranno iniziate a Montecitorio alle 10,30, immediatamente precedenti la solenne seduta. I discorsi saranno pronunciati dal presidente della Camera e dal Senato. Il presidente della Camera, in un discorso di benedizione, ha pregato i deputati e senatori di unirsi in una comune preghiera per la patria e per la libertà.

Concoglianze di Einaudi per la sciagura di Ieni

Il Presidente della Repubblica ha inviato al presidente della Camera a Bruxelles il seguente telegramma: « Nella sciagura di Ieni che ha accompagnato nel suo doloroso e conosciutissimo, suscita in Italia senza profondo compatimento. Pregho volersi rendere interprete di questi sentimenti presso autorità potendo congiungersi come espressione di un'ammara simpatia e rivolto ai feriti i più fervidi auguri ».

Chi sono i più civili

Il fatto che sia stato individuato il colpevole dell'efferato delitto di Colombaia non deve essere piaciuto molto a tutti coloro che, appena sparate quelle tragiche fucilate, si erano gettati subito in una campagna di antipopolare ed anticomunista. Gli scettici che sfornano a getto continuo in questi giorni le vane documentazioni, essi cercano di far dimenticare che vi è un colpevole e che il movente del suo gesto è la follia.

Un motorista muore cozzando contro un auto

BRESCIA, 5 - All'ospedale di Desenzano è morto poco dopo il suo rientro, il motociclista Stefano Carlo Facchetti da Castelfreddo (Mantova). Ezili, affetto da forte miopia non aveva visto malgrado si fosse in pieno giorno una macchina ferma davanti a un semaforo che andava a cozzarvi in pieno.

Scossa di terremoto avvertita a Nolo

SIRACUSA, 5 - Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ieri a Nolo.

La scossa, verificatasi alle ore 15 e 30, non ha provocato alcun danno.

GIOVEDÌ 28 APRILE

La solenne seduta a Montecitorio dei deputati e senatori per l'elezione del presidente della Repubblica, che si è svolta il 28 aprile, è stata presieduta dal presidente della Camera, in attesa del voto di autorizzazione.

Le teletrasmissioni saranno iniziate a Montecitorio alle 10,30, immediatamente precedenti la solenne seduta. I discorsi saranno pronunciati dal presidente della Camera e dal Senato. Il presidente della Camera, in un discorso di benedizione, ha pregato i deputati e senatori di unirsi in una comune preghiera per la patria e per la libertà.

Concoglianze di Einaudi per la sciagura di Ieni

Il Presidente della Repubblica ha inviato al presidente della Camera a Bruxelles il seguente telegramma: « Nella sciagura di Ieni che ha accompagnato nel suo doloroso e conosciutissimo, suscita in Italia senza profondo compatimento. Pregho volersi rendere interprete di questi sentimenti presso autorità potendo congiungersi come espressione di un'ammara simpatia e rivolto ai feriti i più fervidi auguri ».

I TRAFFICI DI STUPEFACENTI E I RETROSCENA DELL'AFFARE, MONTESI

I numeri di principi e dell'ambasciata U.S.A. nel taccuino telefonico di una donna suicida

La donna è stata impiegata anche al « Piccolo Slam » - L'immane principe romano Dado Ruspoli Il numero « segreto » di Piccioni e quelli di Montagna - L'indirizzo di poliziotti, di carabinieri e di attori

Uno degli aspetti meno noti molto chiari dell'affare Montesi è rappresentato dai traffici di droghe, dei quali spesso si è parlato durante la istruttoria.

Due, come è noto, sono gli episodi che hanno indotto la magistratura ad approfondire le indagini in questo senso: quello di « Gianna la Rosa » e quello di Carolina Verzolato, la trapanese che si tolse la vita alle 0,50 del 1 ottobre 1954, lanciandosi nel vuoto la finestra del terzo piano dell'ospedale di Alessandria.

L'istruttoria, affidata alla Procura della Repubblica di Alessandria, ha già accertato alcuni importanti particolari. In primo luogo la Verzolato, che abitava a Trieste in via della Pietà 35, prima di togliersi la vita, s'impadronì del suo taccuino telefonico, contenente una cinquantina di numeri, tra i quali quelli di Montagna e di Piccioni.

Per poter far luce sulle ragioni che hanno indotto Carolina Verzolato a togliersi la vita e sui legami che questa morì ha con l'affare Montesi, la Procura della Repubblica ha chiesto all'Interpol di ricercare l'annante della donna, residente nel Venezuela, e ha incaricato i carabinieri di sottoporre a tutti gli agenti della defunta, servendosi appunto degli indirizzi annotati nel taccuino telefonico.

Si tratta di indagini delicatissime, in quanto i nomi sono noti con meticolosa cura alla Marina Verzolato appartenente

a Roma nella pensione « Ely » di via Lombardia 39, ed ha prestato servizio per qualche mese nel locale notturno « Piccolo Slam », lo stesso nel quale era impiegata come guardarobbia Mara Marconi, morta in strane circostanze nell'appartamento di tre stanze lato americano di via Roma 414. American Club 537115, American Club 52 681293, che corrispondono all'ambasciata americana in Italia, alla redazione del quotidiano romano in lingua inglese e ad un noto locale notturno.

Dopo una serie di nomi senza molto significato (si tratta per lo più di amici di Trieste), nella terza paginetta figura il nome del poeta Diego Calabro, redattore della terza paginetta de « Tempo », seguito dal numero 875500 e da due nomi femminili, Ada De Luca e Dory Corso. Segue poi il numero 31701, con il nome di un certo Duca Aldo Joli, e i numeri di alcuni stranieri: Daudson Blacky (599424), e Frank Joseph (225 870) e Bob Jackson (3394 Paris Opera).

Intendevano figurare anche il numero « segreto » di Piero Piccioni 561920 e i numeri corrispondenti a due appartamenti di via Genaragente e di via Rabirio, 891397 e 393974 appartenenti a Ugo Montesi. Non mancano nell'elenco i carabinieri e i poliziotti; nella prima paginetta vi è il numero 386041, corrispondente ad un certo Arnera, con accanto l'indicazione « carabinieri », e in una delle ultime pagine il numero 43750, con accanto la indicazione « Soldano CC ».

Vi compare pure il nome del commissario della Mobile di Cuneo, con accanto il numero 481709 e quello del dr. Manfredi, funzionario della questura centrale di Trieste.

Tra i giornalisti, oltre a Calabro e alla redazione de « L'American Daily », figura Sandro Ormani, del quotidiano fascista « Il Secolo » (numero 41443). Tra i cinematografari sono segnalati i nomi di Sandro Pallavicini (890141), numero del certificato della « Settimana Incom della quale il Pallavicini è direttore, quello di un noto attore

non anche a note personali, di Roma in particolare. C'era in rapporti non molto chiari con la trapanese Carolina Verzolato, che si tolse la vita il 1° ottobre 1954, lanciandosi nel vuoto la finestra del terzo piano dell'ospedale di Alessandria.

Dopo una serie di nomi senza molto significato (si tratta per lo più di amici di Trieste), nella terza paginetta figura il nome del poeta Diego Calabro, redattore della terza paginetta de « Tempo », seguito dal numero 875500 e da due nomi femminili, Ada De Luca e Dory Corso. Segue poi il numero 31701, con il nome di un certo Duca Aldo Joli, e i numeri di alcuni stranieri: Daudson Blacky (599424), e Frank Joseph (225 870) e Bob Jackson (3394 Paris Opera).

Intendevano figurare anche il numero « segreto » di Piero Piccioni 561920 e i numeri corrispondenti a due appartamenti di via Genaragente e di via Rabirio, 891397 e 393974 appartenenti a Ugo Montesi. Non mancano nell'elenco i carabinieri e i poliziotti; nella prima paginetta vi è il numero 386041, corrispondente ad un certo Arnera, con accanto l'indicazione « carabinieri », e in una delle ultime pagine il numero 43750, con accanto la indicazione « Soldano CC ».

Vi compare pure il nome del commissario della Mobile di Cuneo, con accanto il numero 481709 e quello del dr. Manfredi, funzionario della questura centrale di Trieste.

Tra i giornalisti, oltre a Calabro e alla redazione de « L'American Daily », figura Sandro Ormani, del quotidiano fascista « Il Secolo » (numero 41443). Tra i cinematografari sono segnalati i nomi di Sandro Pallavicini (890141), numero del certificato della « Settimana Incom della quale il Pallavicini è direttore, quello di un noto attore

comico italiano, del francese Henry Vidal (630277) e di un certo Victor.

Accanto ai numeri telefonici di tre donne, indicate soltanto con i nomi, Magda, Fausta, ecc. figurano anche quelli di due esponenti della aristocrazia nera della Capitale e precisamente del principe Vittorio Massimo, marito dell'attrice Dawn Addams e di Dado Ruspoli.

Lo stretto riserbo che circonda le indagini della magistratura, impedisce per ora di conoscere l'esito delle indagini promesse dalla Procura della Repubblica di Alessandria. Si sa soltanto che Montagna e Piccioni, interrogati a suo tempo dal dr. Senese in merito al suicidio di Carolina Verzolato, affermarono di non saperne niente. Forse, però, dall'esito delle indagini affidate ai carabinieri sul rinvenimento fatto di amici della suicida, si potrà far luce sulla oscura vicenda soprattutto quanto riguarda i legami tra la morta della trapanese e l'affare Montesi.

Malcontento per il ritardo nella consegna delle « 600 »

Vivo malcontento regna da qualche giorno negli ambienti automobilistici romani e di altre città per la mancata consegna della vettura « 600-Flat » anche a coloro che l'avevano prenotata nel mese di marzo, cioè prima dell'uscita ufficiale della vettura stessa.

Da parte dei concessionari poi, non si rispetterebbe l'ordine di precedenza, talché non pochi acquirenti avrebbero manifestato il loro vivo disappunto per quanto sta accadendo; molti di questi infatti, subito dopo l'uscita della « 600 », hanno venduto le vecchie macchine, dietro l'assicurazione che la nuova vettura « Fiat » sarebbe stata consegnata entro il mese.

Si dice anche che il ritardo delle consegne sarebbe una conseguenza diretta dell'invio di molte centinaia di macchine sul mercato estero, e a questo proposito, si cita il nome del pirotecnico « Sisa » partito giorni fa da Genova carico di « 600 » destinate a coprire i mercati del Paese dell'America del Sud e del Portogallo.

Riduzioni ferroviarie per Bari, Torino e Firenze

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato la riduzione del 25 per cento (tariffa 3) per i viaggi di andata e ritorno per le seguenti città: Bari, dal 6 al 26 maggio, in occasione del Maggio baresse; Torino, dal 6 al 26 maggio; Firenze, dal 6 al 26 maggio.

Fior di Latte

Le prime puntate de « L'Isola del tesoro »

I lettori che non hanno potuto seguire le prime puntate del grande romanzo d'avventura « L'Isola del tesoro » di R. L. Stevenson, che l'Unità pubblica in appendice, possono farne richiesta al nostro Ufficio promozionale. Il quale provvederà sollecitamente a inviarle gratuitamente ai richiedenti.

Il sapone finissimo dell'uomo e della donna moderni e per l'igiene dei bambini

è un prodotto

RICHIEDETELO PRESSO I NEGOZI, GLI SPACCI, LE COOPERATIVE

Concessionaria: Rhodos-Saponi - Bologna

Le prime puntate de « L'Isola del tesoro »

I lettori che non hanno potuto seguire le prime puntate del grande romanzo d'avventura « L'Isola del tesoro » di R. L. Stevenson, che l'Unità pubblica in appendice, possono farne richiesta al nostro Ufficio promozionale. Il quale provvederà sollecitamente a inviarle gratuitamente ai richiedenti.

Come eleganti signore contrabbandavano gioielli

Varcavano il confine recandoli come oggetti personali e poi rientravano con imitazioni

VENTIMIGLIA, 5 - Un contrabbando di preziosi è stato scoperto dalla gendarmeria di Nizza, che è pervenuta all'arresto di quattro italiani, tre torinesi e una donna nativa di Alessandria e residente a Camposso, in provincia di Imperia.

Da qualche tempo era segnalato nella zona un traffico di preziosi che invadeva, con i mercanti contrabbandati attraverso la frontiera di Ponte San Luis, i mercati di Nizza e Marsiglia.

Gli uffici di oltrepaese erano impossibilitati a fronteggiare la concorrenza di questi profitti che giungevano in Francia, a causa del fortissimo aggravi fiscali cui sono sottoposti i preziosi.

In seguito ad indagini, si è potuto stabilire che i gioielli raggiungevano la Francia, non comunemente contrabbandati attraverso valichi alpini, o con barche, ma portati da eleganti signore che varcavano regolarmente la frontiera munite di passaporto, dichiarando oggetti personali. Le medesime signore rientravano in Italia con gli stessi gioielli, con

Il BANCO di NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 2.241.521.350

Fondi di garanzia: L. 20.100.000.000

COMUNICA ALLA CLIENTELA CHE PRESSO LA

XXXIII FIERA DI MILANO

(Palazzo Mostra del Turismo - Stanza N. 32.133 - 32.135)

funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

Anisetta MELETTI

sempre deliziosa